

LA 1° GIORNATA SULLA SICUREZZA NELLO SPORT: 9 FEBBRAIO UN REGALO AD ALE

E' stata scelta la data di nascita di Alessandro Bini e non quella della morte, per la prima giornata regionale della sicurezza nello sport. "Perché il 9 febbraio diventi – ha spiegato il presidente dell'Associazione Alessandro Bini, – il giorno del fare". E su cosa fare per rendere più sicuri i nostri impianti sportivi, è stata organizzata nei locali dell'ex spazio Gil, nel cuore di Trastevere, una tavola rotonda. Promossa dalla Regione Lazio, in base alla legge regionale 11/2009, ha visto la presenza delle massime istituzioni della politica e dello sport, coadiuvate dall' Associazione Alessandro Bini per la sicurezza nello sport onlus e dalla Fondazione Giorgio Castelli onlus.

Ad inaugurare il meeting è stata l'Assessore alla cultura, allo spettacolo e allo sport della Regione Lazio, Giulia Rodano: "In pochi mesi abbiamo reso operativa la legge regionale 11 del 2009 sulla sicurezza nello sport e per questo ringrazio le istituzioni tutte. Ma il senso della legge è più ampio. L'obiettivo è di costruire una cultura della sicurezza che non vuol dire solo applicare la legge 626 ma molto di più, ossia garantire una sicurezza a 360 gradi perché i ragazzi devono essere tutelati". L'assessore ha illustrato i risultati di questi mesi di lavoro: "Ci siamo resi conto che sul tema c'è una consapevolezza, il bando ha avuto successo e abbiamo potuto per il momento effettuare interventi di piccola sicurezza. Sono stati finanziati 100 impianti. Altre note positive sono stati i bandi per le scuole che hanno elaborato diversi progetti per uno sport sicuro e infine il lavoro della Consulta per un censimento degli impianti sportivi del Lazio".

Dello stesso avviso è stato il primo firmatario della legge sulla sicurezza nello sport, il consigliere regionale Enzo Foschi: "Questa legge nasce dalla rabbia e dal dolore. Lo sport deve entrare nel dna delle scelte delle istituzioni. Troppo spesso si guarda se l'impianto è in erba sintetica, si guarda alla sola estetica ma non alla sicurezza. La legge regionale è stato un primo mattone ma noi vogliamo costruire la casa. Bisogna dunque andare avanti. È stata una legge bipartisan approvata all'unanimità e questo fa ben sperare. Chiunque vincerà le prossime elezioni regionali continuerà la strada tracciata. Da lì non si torna indietro. Le istituzioni dello sport devono fare un salto di qualità e la sicurezza deve essere il presupposto su cui ragionare".

Patrizia Prestipino, assessore alla Provincia di Roma per le politiche del turismo, dello sport e delle attività giovanili, ha chiesto un impegno concreto da parte di tutti: "Le morti di Alessandro e di Giorgio hanno scosso le nostre coscienze. Come diceva il senatore a vita Giulio Andreotti, se una coscienza c'è e rimorde allora bisogna agire. La Regione Lazio è stata capofila in questo. Sono stati fatti tanti passi in avanti ma non vanno occultate le cose brutte, affinché non accadano più tragedie simili. Dobbiamo farlo nel nome di Alessandro e di Giorgio".

Anche il Comune di Roma è sceso in campo per la sicurezza, come ha sottolineato Alessandro Cochi, consigliere delegato allo sport del Campidoglio: "Ezra Puond diceva che l'unica cultura che riconosceva era quella delle idee che diventavano azioni. Di azioni concrete il Comune di Roma ne sta portando avanti, a cominciare dall'approvazione da parte della Giunta Comunale del progetto per la realizzazione del Piano regolatore per gli impianti sportivi di Roma. La mappatura dell'impiantistica di base e di vertice, pubblica e privata, è solo l'inizio. Bisogna alzare il livello della prevenzione senza mai risparmiare sulla sicurezza. Teniamo sempre presente la salute dei nostri ragazzi, prendiamoci le nostre responsabilità, pensiamo al compleanno di Alessandro e cerchiamo tutti di svolgere al meglio il nostro compito".

Incisivo l'intervento di Alessandro Palazzotti, presidente del Coni Regionale: "Spesso e volentieri c'è troppa superficialità e trascuratezza nella gestione degli impianti sportivi. Occorre sensibilizzare. Bisogna lavorare insieme, solo così si riuscirà a gestire le situazioni di pericolo. Ma servono anche passi concreti. Ad esempio, si potrebbe inserire un modulo sulla formazione e sulla sicurezza nei corsi per diventare allenatore e come condizione necessaria per conseguire il patentino". Palazzotti ha concluso con un monito: "Esaurita la fase della formazione non bisognerà abbassare la guardia. Mai".

L'assessore allo sport della Provincia di Rieti, Francesco Tancredi ha sottolineato: "La sicurezza passa anche attraverso una visita medico sportiva certificata con esami approfonditi. La semplice visita non basta, servono esami specifici e approfonditi che possano permettere di rilevare eventuali anomalie. E ancora: serve personale in grado di saper intervenire e poter usare il defibrillatore".

Delia Santalucia, mamma di Alessandro Bini e presidente dell'omonima Associazione, ha invitato le istituzioni a proseguire il lavoro svolto insieme in questi due anni, partendo dalla spiegazione sul perché sia stato scelto il 9 febbraio per la giornata sulla sicurezza nello sport: "La Regione inizialmente ci aveva proposto il 2 (il giorno del 2008 in cui si consumò la tragedia del Sant'Anna). Noi invece abbiamo proposto il 9, la data di nascita di mio figlio, perché questa possa essere la giornata del fare, del proporre e del mantenere le promesse. Perché lo sport è vita e facciamo che la vita prevalga sempre. Un plauso va alla

Regione Lazio per aver stanziato 500 mila euro con cui è stato possibile effettuare interventi di messa in sicurezza per quasi 100 impianti. Spero che nel 2010 la Regione stanzi ulteriori fondi per la sicurezza delle strutture sia pubbliche che private". Ma molto c'è ancora da fare: "Voglio soprattutto sensibilizzare le istituzioni affinché vengano fissate regole ferree e predisposti controlli adeguati. Sono ancora tanti, troppi gli impianti non a norma". Lo dimostra un filmato realizzato dall' Associazione Alessandro Bini e proiettato durante il meeting. Una carrellata di immagini di impianti di Roma e del Lazio che fanno riflettere su come ci sia ancora molto da lavorare sul fronte della sicurezza: "Purtroppo – ha ricorda Delia Santalucia - anche dopo la morte di Alessandro tanti sono stati gli incidenti più o meno gravi che hanno colpito ragazzi non solo del Lazio, ricordo Ciro Tozzi che come Alessandro ha perduto la vita, Federico Farcomeni, , Giovanni Dell'Aguzzo, Simone Bianchi che hanno avuto la fortuna di ritornare a giocare e Massimo Caccia, il trentaquattrenne di Gandino infortunatosi sabato 23 gennaio durante l'incontro di calcio che metteva di fronte, sul campo dell'Oratorio di Vall'Alta, la formazione locale "B" e l'Oratorio Gandino. Massimo Caccia, marito e papà di una bambina di appena 4 anni, ha sbattuto la testa con violenza contro il muro che delimita il campo, è ricoverato nel reparto di Terapia intensiva di neurochirurgia degli Ospedali Riuniti di Bergamo dove sta lottando tra la vita e la morte da 15 giorni". Poi, Delia ha posto l'accento su una questione strettamente legata alla sicurezza nello sport: "Si parla spesso di etica sportiva. Ma questa non fa ancora parte della nostra cultura. Come ricorda spesso Barbara Benedetti, segretario del settore giovanile scolastico della Figc, il sogno sarebbe quello di togliere un giorno le barriere, causa spesso di incidenti, che separano gli spettatori dai giocatori. Con una maggiore etica sportiva verrebbe meno la violenza".

Vincenzo Castelli padre di Giorgio - morto il 24 febbraio 2006 mentre si allenava sul campo del Tor Sapienza - e responsabile dell'omonima fondazione ha ricordato: "Tanta strada è stata fatta. Il Lazio si è dotato di una legge sulla sicurezza. La nostra è una regione all'avanguardia sotto questo punto di vista. Ma la legge va riempita di contenuti con l'aiuto delle associazioni e delle istituzioni. Aiutateci a realizzare un sogno, rendiamo lo sport più sicuro. In caso di arresto cardiaco, la lotta è contro i secondi. Nel 40% dei casi il defibrillatore salva la vita. Dal 2006, come dati ufficiosi, sono stati riscontrati 220 decessi in ambito sportivo. Nessuno di questi è stato defibrillato entro i primi dieci minuti. La metà si sarebbe potuta salvare". La Fondazione Giorgio Castelli sino ad oggi ha formato oltre 3000 gli operatori laici all'uso del defibrillatore.

Significative sono state le dimostrazione pratiche sull'uso dei defibrillatori e sulle manovre di rianimazione in caso di arresto cardiaco, realizzate dagli operatori dell' Ares 118. All'interno del convegno sono stati inoltre dedicati spazi espositivi all'attività dell'Associazione Alessandro Bini, della Fondazione Giorgio Castelli, di Ares 118, del Coni Lazio, del Cip Regionale, di Anif Lazio, di Ags Confsport e delle aziende specializzate nella sicurezza dello sport.

Importante è anche l'impegno dell'Agenzia Regionale dello Sport, come ha ricordato il suo direttore, Cecilia D'Angelo: "Abbiamo iniziato insieme al Coni Nazionale, a quello Regionale e a Coni Servizi un censimento degli impianti sportivi. L'obiettivo è quello di creare una banca dati in cui siano inseriti per ciascun impianto dati anagrafici tecnici, riferimenti alle omologazioni e tutto ciò che riguarda la gestione e la sicurezza dell'impianto. Sarà possibile monitorare gli impianti di tutta la Regione per evidenziare dove sono, come sono collocati e quali e quanti investimenti servono per essere a norma". Nel corso della tavola rotonda è stato presentato il volume "W lo sport, sicuro! Buone pratiche per la gestione in sicurezza delle attività sportive" realizzato dalla direzione regionale beni e attività culturali e sport e il progetto "impianti a misura di sport promosso dalla Regione Lazio attraverso l'Agensport.

Al meeting è stata presente anche la A.S. Roma con suo responsabile organizzativo, Tonino Tempestilli, che ha detto: "Abbiamo tutti dei figli e per loro saremmo disposti a tutto. Dobbiamo continuare a fare sempre qualcosa in più per la sicurezza. Non dobbiamo mai dimenticarlo". Il responsabile giallorosso è stato chiamato in causa dalla presidente dell'Associazione Alessandro Bini sul tema delle affiliazioni rilasciate dalle società blasonate "Spesso- ricorda Delia Santalucia Bini - le affiliazioni vengono rilasciate con troppa facilità ad impianti non a norma". Prima di premiare le dodici scuole vincitrici del bando predisposto dalla Regione Lazio, proprio sulla sicurezza nello sport, è stato proiettato un video realizzato dal settore giovanile scolastico della Figc dal titolo "I valori scendono in campo" dedicato a Giorgio e Alessandro. Il video è stato distribuito in oltre 200 scuole che prendono parte al progetto della Figc s.g.s. proprio per sensibilizzare i ragazzi ad una cultura sportiva all'insegna del rispetto e della sicurezza.

Associazione Alessandro Bini

Ufficio Stampa